



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



Primiero 1966-2016. La trasformazione di un territorio di montagna

***Una nuova sensibilità ambientale
L'esempio dei parchi naturali***

*Claudio Ferrari
Servizio Aree protette e Sviluppo sostenibile*

Trento, sabato 5 novembre 2016

Dall'alluvione al PUP

Partecipazione e cultura del territorio



4 - 5 Novembre 1966:



12 settembre 1967

“Va innanzitutto sottolineato il valore e significato democratico di cui il Piano è sostanziato.

Per la prima volta la comunità trentina a mezzo di questo strumento è interessata in modo globale alla sua crescita: per la prima volta essa si è posta di fronte ai propri problemi, tutti insieme , i piccoli e i grandi, organizzati in una visione unitaria.”

(1): *Relazione alla L.P. 12 settembre 1967, n. 7*

“Approvazione del Piano Urbanistico provinciale” pag. 69

Il primo PUP: Tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente naturale

“I settori che riguardano particolarmente l'intervento urbanistico nel Trentino sono individuati come segue:

- a) Settore della tutela del paesaggio anteposto a tutti gli altri perché costituisce il vincolo oggettivo fra la configurazione fisica del territorio e la dimensione e localizzazione degli interventi”*
- b) Settore residenziale*
- c) Settore delle infrastrutture di collegamento*
- d) Industria e artigianato*
- e) Settore agricolo*
- f) Settore turistico*
- g) Centri direzionali e commerciali*

(1): Relazione alla L.P. 12 settembre 1967, n. 7

“Approvazione del Piano Urbanistico provinciale” pag. 129

Il primo PUP I parchi

*“Il Piano prevede l’individuazione di zone da destinare a **parco naturale**. Esse presentano aspetti naturali così caratteristici per la singolarità, il pregio e la qualità intrinseche di specie rare, di flora, fauna e di aree geologiche da richiedere il divieto di ogni presenza umana (...), per non alterare la loro predisposizione alla contemplazione e al silenzio.” (1)*

(1): *Relazione alla L.P. 12 settembre 1967, n. 7*

“Approvazione del Piano Urbanistico provinciale” pag. 132

Una grande intuizione: I primi parchi Parchi naturali in Italia



*Situazione delle Aree protette a livello Nazionale nel 1967:
4 parchi nazionali “storici”*

Parco nazionale del Gran Paradiso: 1922

Parco nazionale d’Abruzzo: 1923

Parco nazionale del Circeo: 1934

Parco nazionale dello Stelvio: 1935

Il Parco nazionale della Calabria sarà istituito solo nel 1968

Riserve statali, per lo più gestite dal Corpo Forestale dello Stato.

I quattro Parchi istituiti rappresentano lo 0,7% della superficie del Paese.

Il primo PUP

I parchi: un approccio vincolistico

*L.P. 12 settembre 1967, n. 7 ,
ART. 15*

*“I perimetri delle aree a parco sono quelli indicati nelle planimetrie.
In tali aree è vietata ogni edificazione, opera od impianto.*

*Tuttavia sarà consentita una limitata utilizzazione per attrezzature
ricettive o di servizio, compresi gli impianti a fune. Sarà pure consentita
la viabilità strettamente necessaria alla funzione del parco, secondo le
caratteristiche proprie dello stesso” (...)*

I parchi: una vocazione all'”uso multiplo”



“Scelta urbanistica come risposta ad una ricerca di wilderness per le esigenze culturali e ricreative da proporre ad una società che nella sua vita quotidiana va sempre più allontanandosi dal contatto con la natura (...)

(...) un Parco non può essere considerato chiuso entro il suo perimetro come un'entità avulsa, ma deve essere concepito come uno spazio ed un servizio nel contesto di tutto il territorio a cui è legato, per i molteplici riflessi che esso deve avere”.

(1): L'ambiente naturale e umano dei parchi del Trentino, 1973. pagg. 17-18

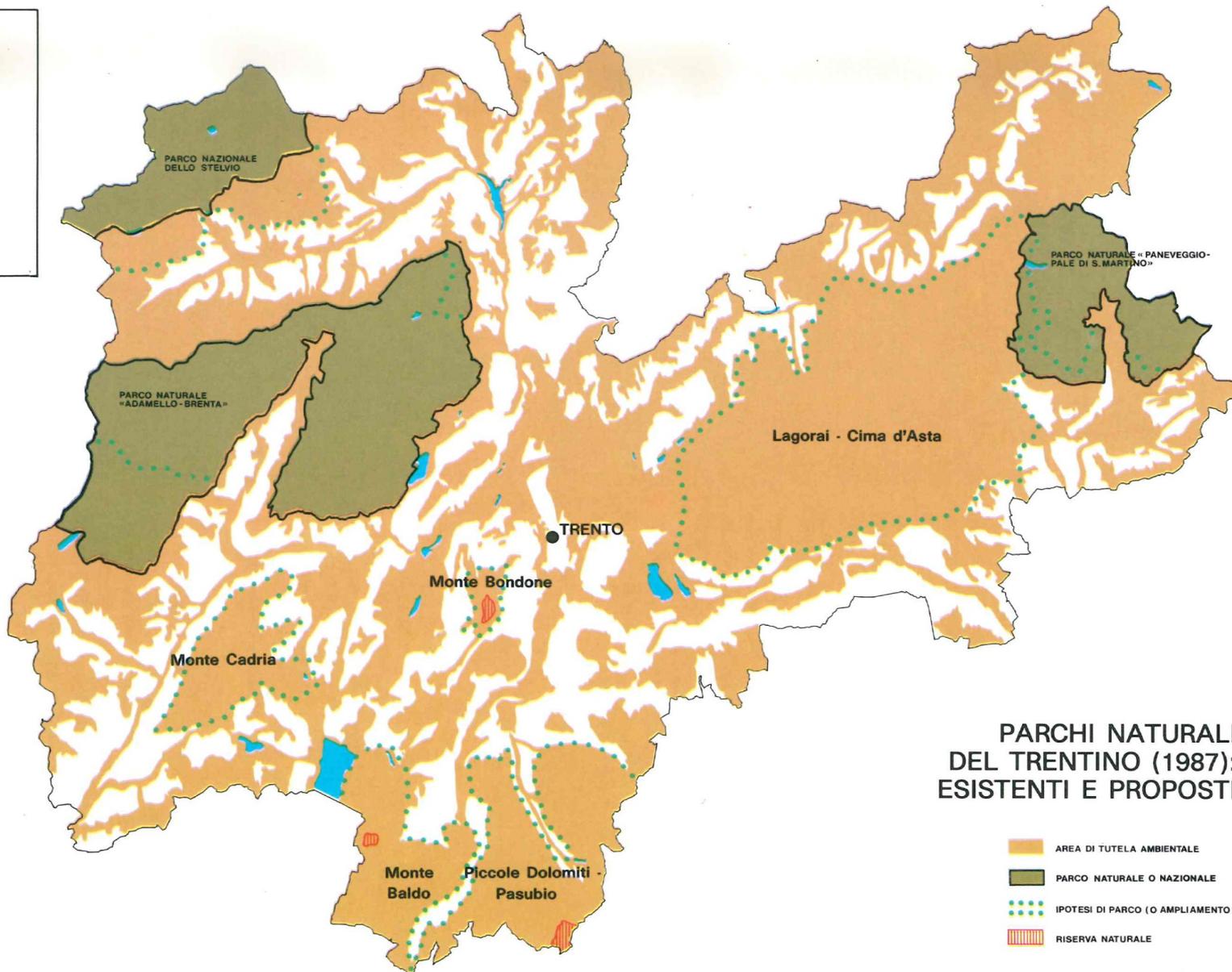
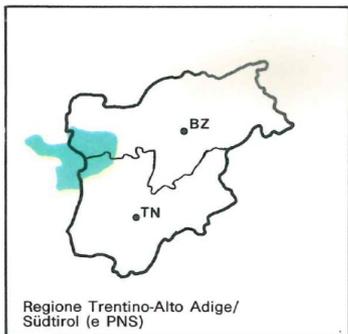
CORRIERE DELLA SERA

LE VITTIME SAREBBERO DUEMILADUECENTO

L'ONDA DELLA MORTE

L'incendio è inimmaginabile. Centinaia di persone, ma molti non riescono più a parlare. Il disastro si è svolto in pochi minuti: una valanga di fumo e cenere ha colto di sorpresa gli abitanti della città. In tutto il paese si sono levati i lamenti di dolore e di angoscia. Le autorità locali stanno cercando di organizzare la raccolta delle vittime. Le autorità locali stanno cercando di organizzare la raccolta delle vittime.





PARCHI NATURALI DEL TRENTO (1987): ESISTENTI E PROPOSTI

- AREA DI TUTELA AMBIENTALE
- PARCO NATURALE O NAZIONALE
- IPOTESI DI PARCO (O AMPLIAMENTO)
- RISERVA NATURALE

L.P. 18/88

ART. 1 - Oggetto e finalità

- 1. L'ordinamento dei due parchi naturali provinciali Adamello - Brenta e Paneveggio - Pale di S. Martino, istituiti e delimitati dal Piano urbanistico provinciale, è disciplinato dalla presente legge.*
- 2. Scopo dei parchi è la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali.*

I Parchi naturali

I parchi naturali: L.P. 18/88, prime prove di sussidiarietà



I Parchi naturali laboratorio

- *Protagonisti di progetti di conservazione (stambecco, orso)*
- *Impegnati nella ricerca scientifica*



I Parchi naturali laboratorio

- *Antesignani nel turismo sostenibile (CETS)*
- *Precursori nella mobilità sostenibile*
- *Interpreti di un nuovo modo di fare Educazione ambientale*



I Parchi naturali laboratorio

- Nodi di network nazionali e internazionali
- Sperimentatori di politiche di qualità ambientale

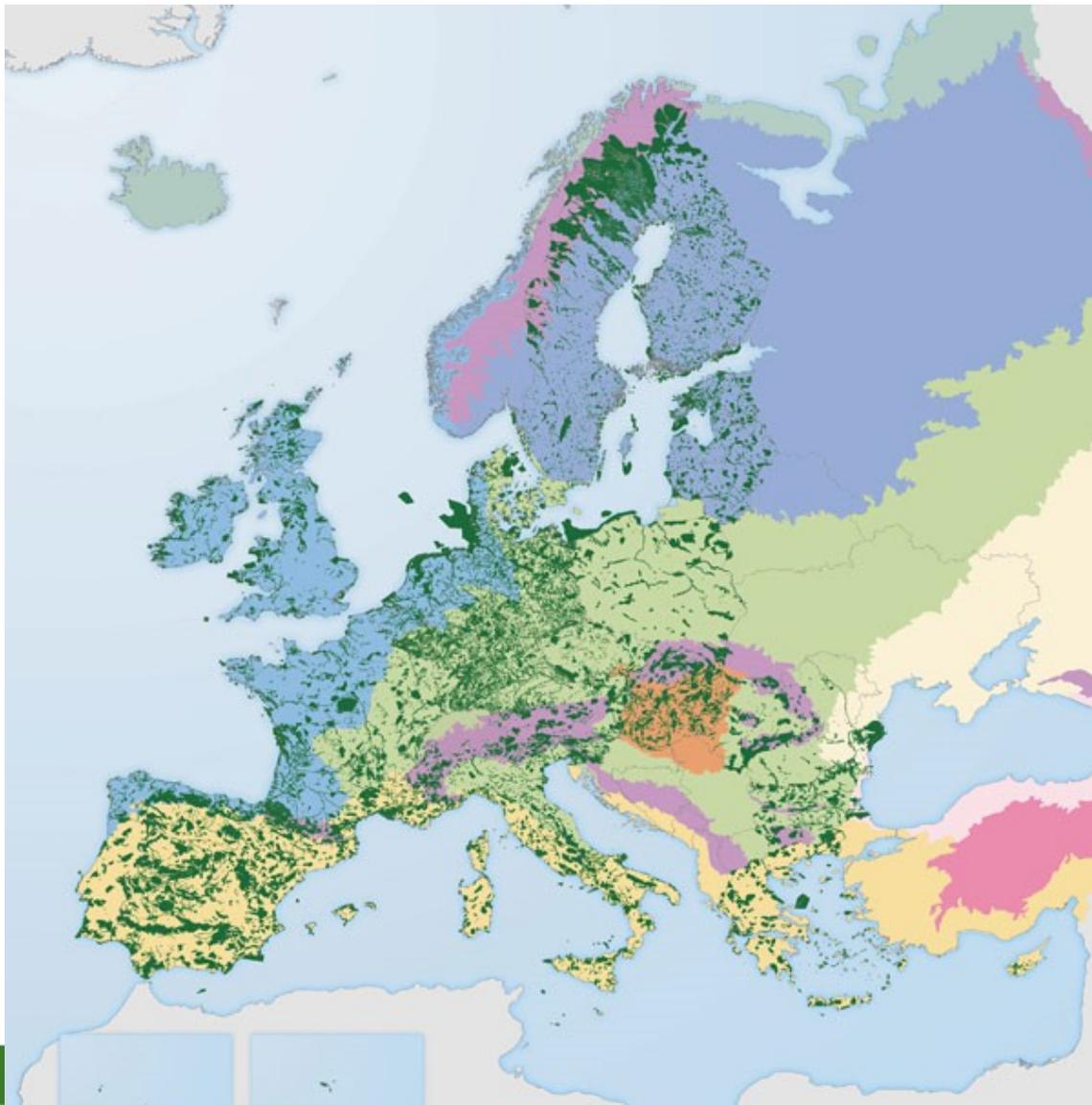


Natura 2000

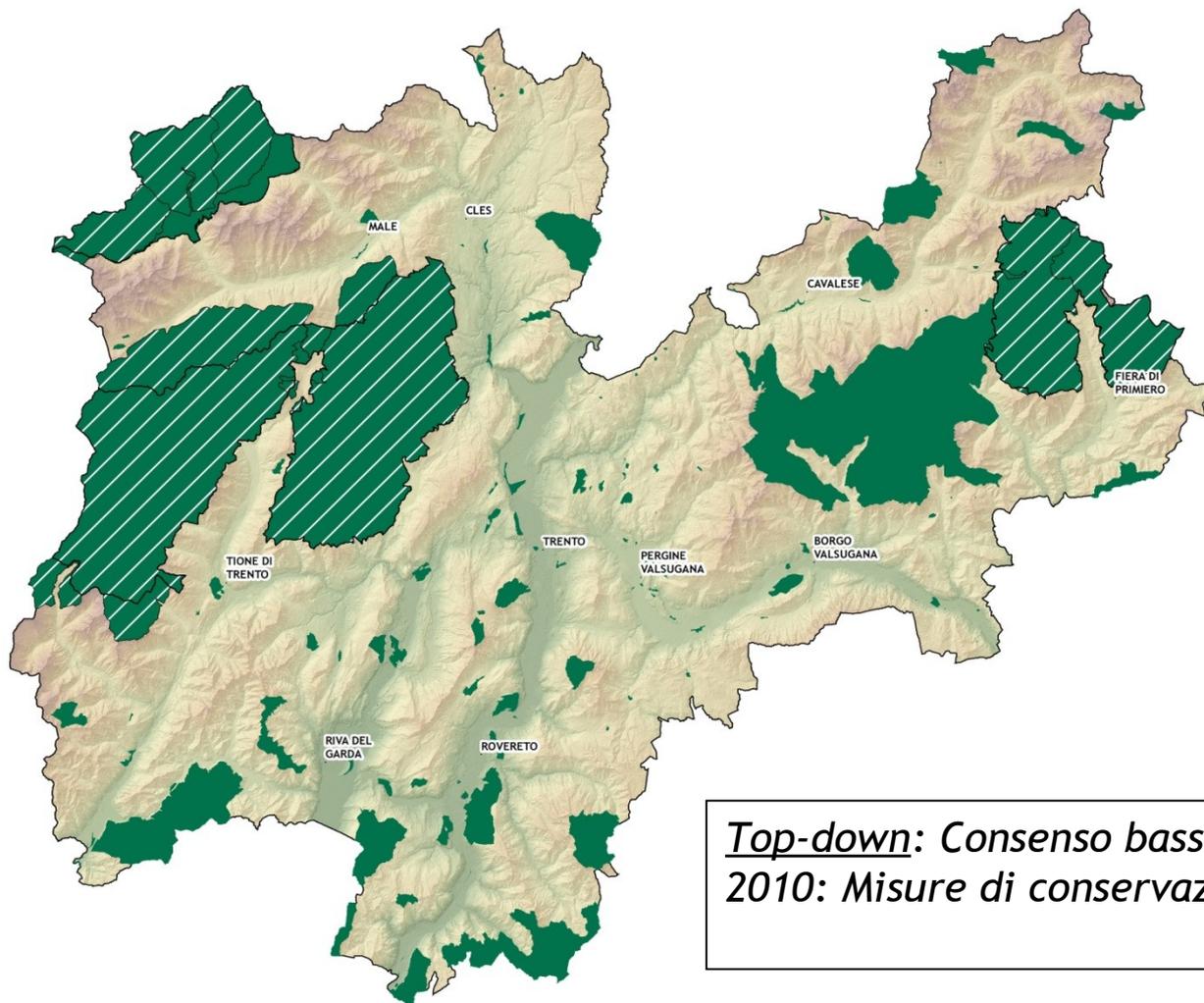
- Rete ecologica

- Tutela attiva

**- L'uomo parte integrante
della natura**



Natura 2000



Estensione

176.182 ha
28,37%

Numero di aa.pp.:

123 ZSC designate
12 SIC
19 ZPS

Comuni coinvolti

165/210

Top-down: Consenso basso

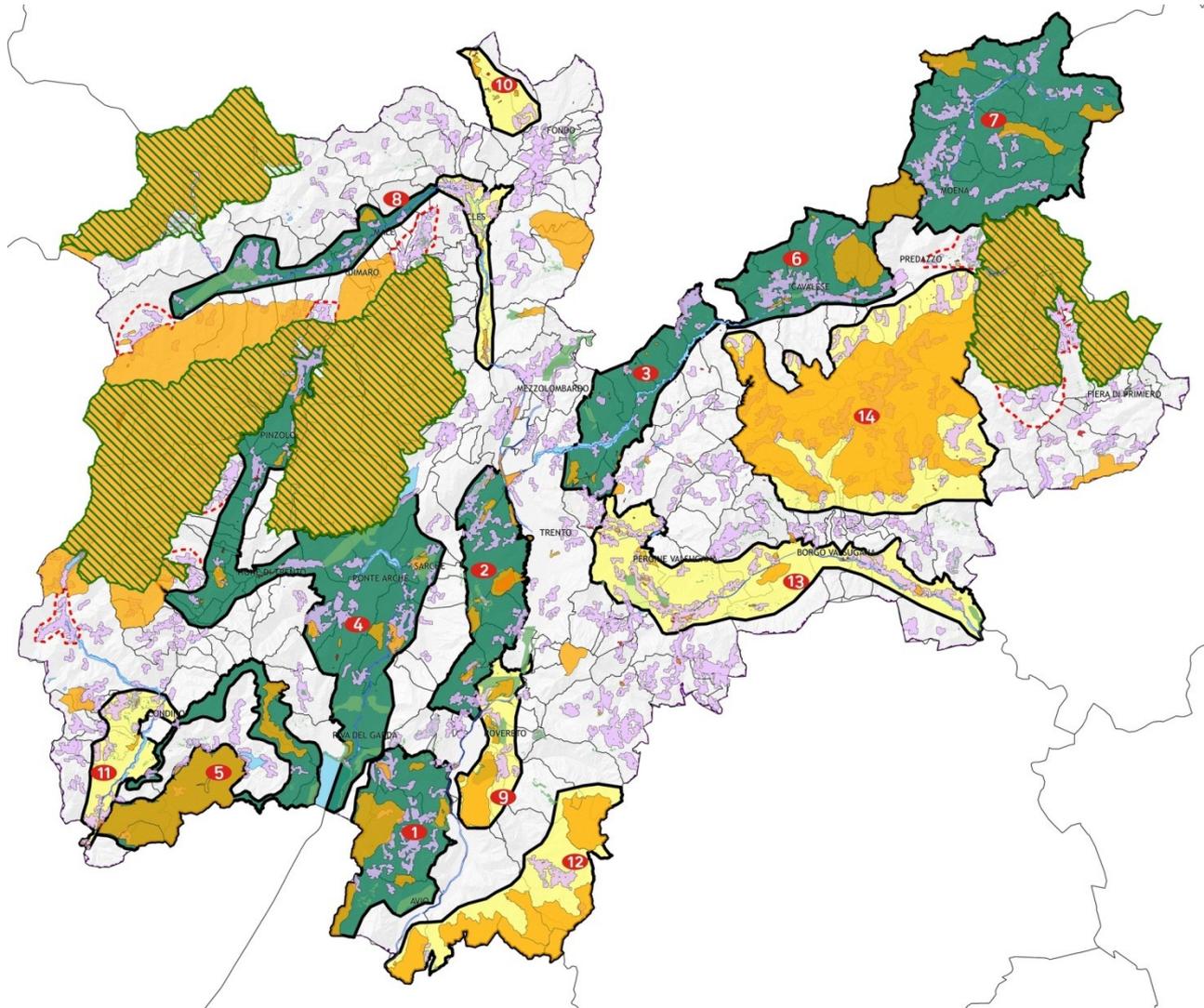
2010: Misure di conservazione specifiche (tutela attiva)

La L.P. 11/07 e le Reti di Riserve

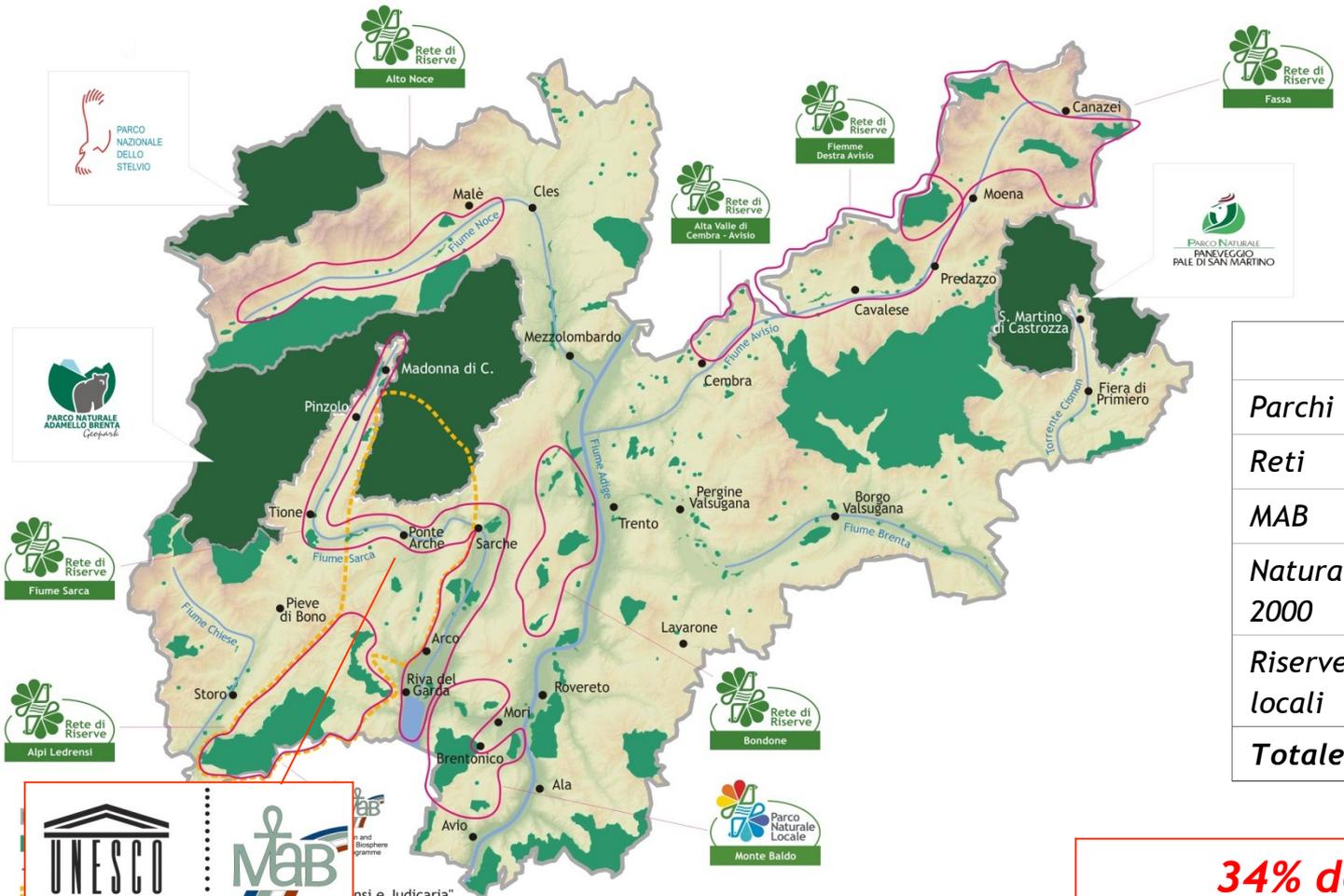
La Rete di riserve non è una nuova area protetta ma un nuovo modo di gestire le aree protette esistenti, in particolare Natura 2000, con una nuova filosofia gestionale basata su tre principi:

- sussidiarietà responsabile
- partecipazione (democratizzazione)
- integrazione delle politiche (conservazione & sviluppo sostenibile locale)

Life+ T.E.N.: la pianificazione delle reti di riserve



Il sistema delle aree protette



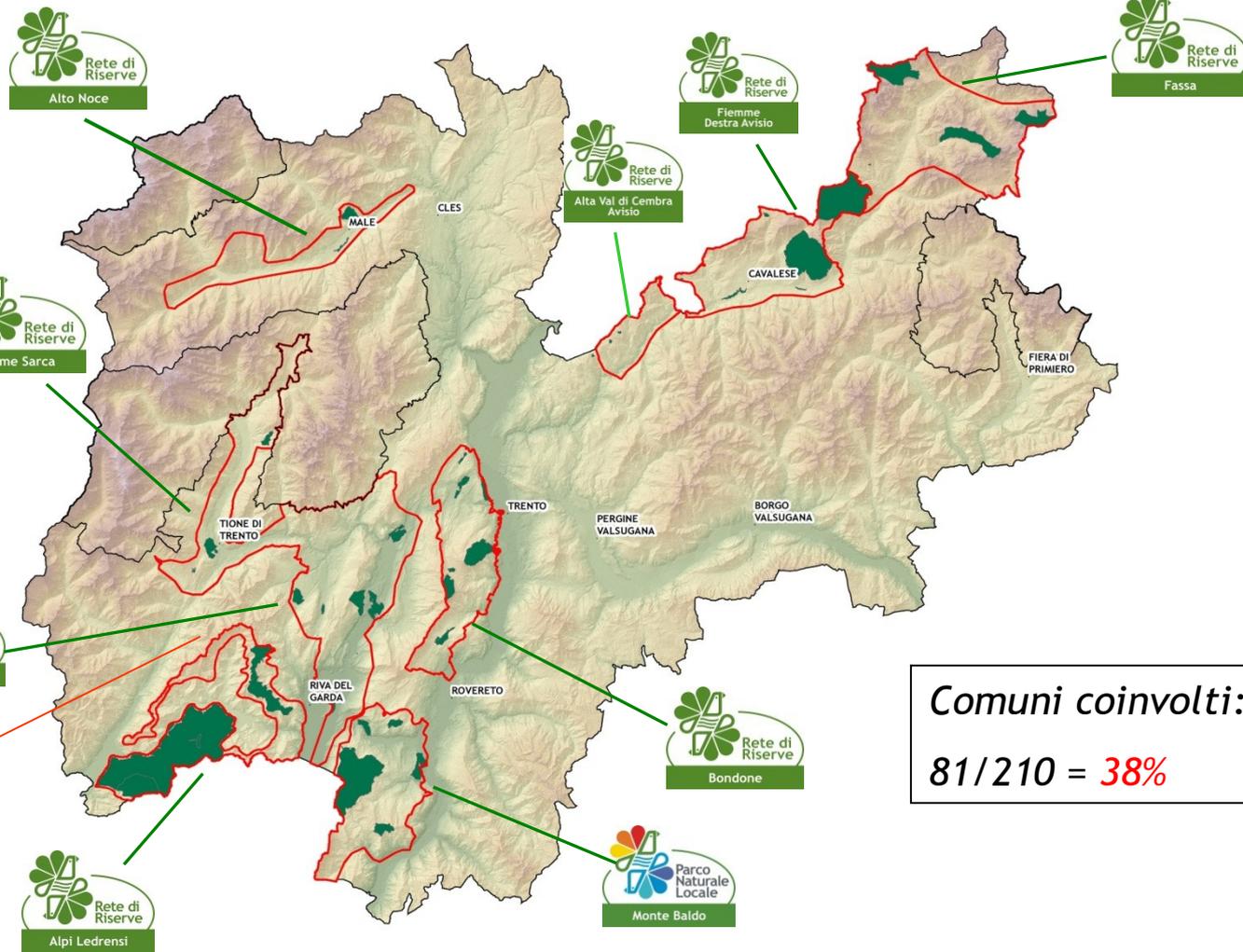
	Superficie (ha)
Parchi	99.326
Reti	43.168
MAB	24.418
Natura 2000	44.334
Riserve locali	1.317
Totale	212.563

34% del territorio



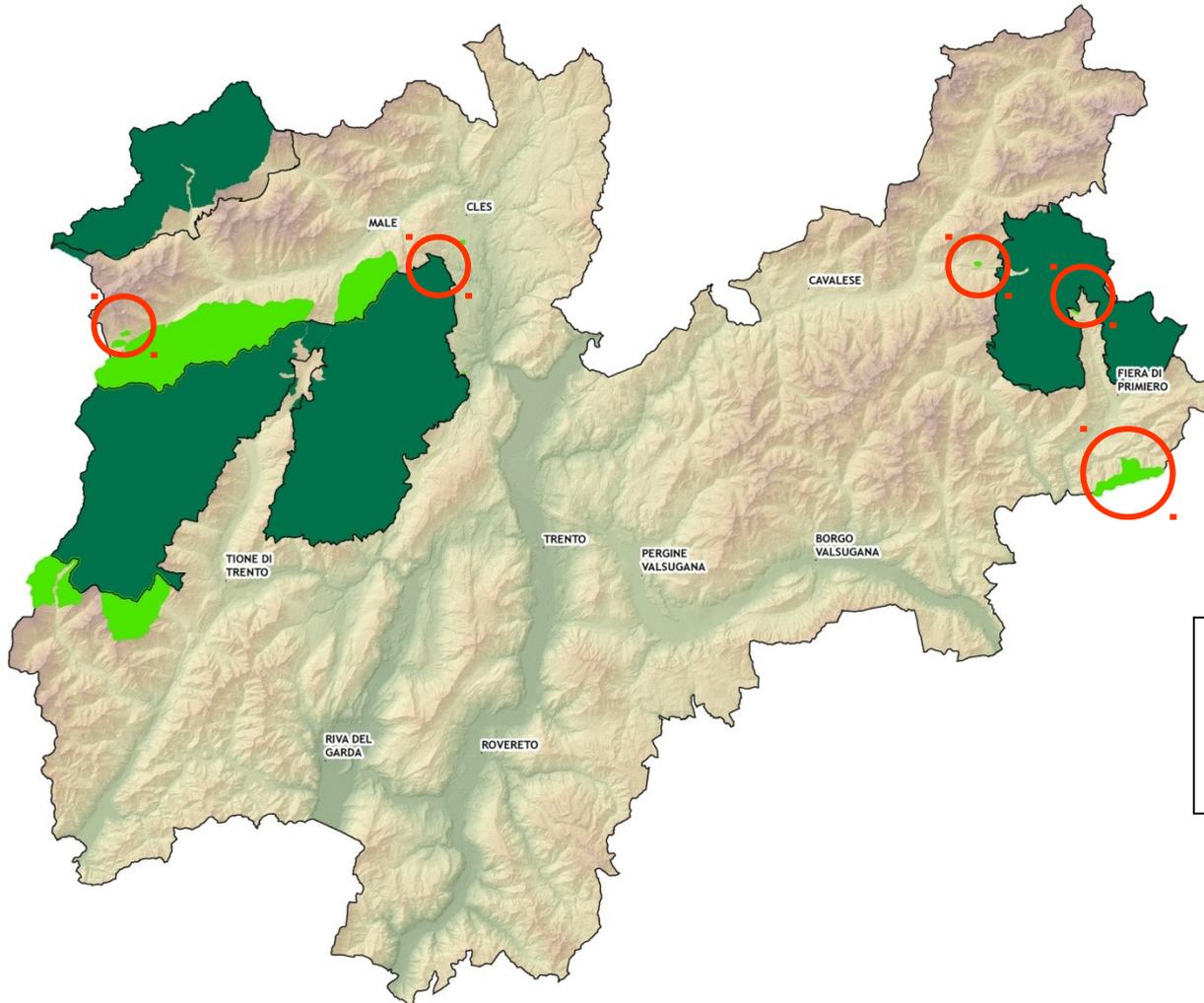
nsi e Judicaria"

Le Reti di Riserve



2 - Natura 2000: una nuova governance

Siti nei parchi e limitrofi



18 (12 SIC 6 ZSC Limitrofe)

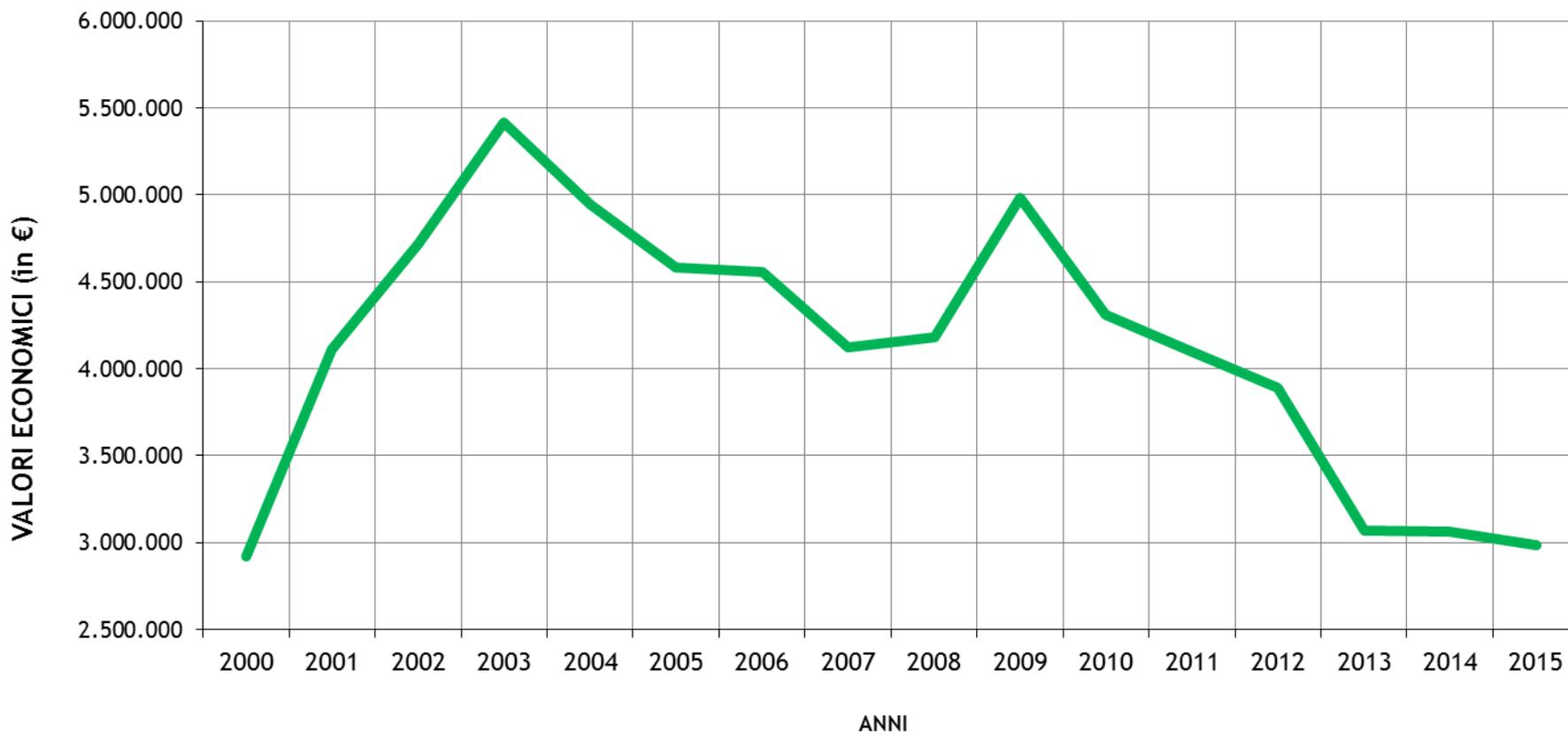
15 % di Rete Natura 2000

Totale sup. 112.997 ha



I Parchi naturali: la crisi finanziaria

PARCHI NATURALI
Trasferimenti in conto capitale



I Parchi naturali i rischi

- 1. Incertezza sul futuro e rischio di arretramento nelle funzioni ritenute “accessorie”: educazione ambientale e ricerca*
- 2. Rischio di marginalizzazione: una questione di ruolo*



Una nuova strategia per i parchi del Trentino

La legittimazione programmatica del ruolo dei parchi

- 1. conservazione e manutenzione del territorio*
- 2. ricerca scientifica*
- 3. educazione ambientale*
- 4. turismo sostenibile*
- 5. mobilità sostenibile*
- 6. comunicazione*

1. CONSERVAZIONE -

Conservare non significa congelare

1. *Ormai superata la visione “passiva” e “vincolistica” della conservazione della natura*
2. *La tutela degli habitat e delle specie di Natura 2000 deve inquadrarsi nella **gestione attiva** del territorio e del paesaggio naturale che ne deriva*
3. *La conservazione attiva può essere efficace solo se coinvolge pienamente i soggetti che hanno competenze “de jure” o “de facto” nella gestione delle risorse territoriali*

> Integrare meglio gli obiettivi di conservazione dei Parchi nelle politiche e nelle azioni di settori quali la selvicoltura, la gestione faunistica, le sistemazioni idraulico-forestali, l'alpicoltura, attraverso un meccanismo di concertazione di linee guida per la gestione territoriale (vedi Life TEN) che informi gli strumenti attuativi.

2. LA RICERCA - *Conoscere per gestire*

1. le aree protette rappresentano dei luoghi elettivi di sperimentazione e di indagini in materia di biodiversità e in campo socioeconomico, incentrate sull'equilibrio fra cultura alpina e naturalità, compresa la compatibilizzazione dell'infrastrutturazione turistica;

2. i parchi non sono enti di ricerca: hanno personale qualificato che può interloquire con gli enti di ricerca

> definire un documento coordinato delle esigenze di ricerca dei parchi (biodiversità e ricerca socioeconomica ambientale) da inserire nell'accordo di programma della ricerca provinciale;

3. L'EDUCAZIONE AMBIENTALE - *Investire sul nostro futuro*

- 1. I parchi naturali investono molto nel settore: infatti, attraverso l'ed.amb. si promuove il senso di appartenenza e di consapevolezza nei confronti del parco*
- 2. i parchi sono di fatto delle **agenzie culturali** che forniscono un servizio di formazione innovativo rivolto principalmente al mondo della scuola, non solo locale*

- > confermare l'impegno in questo settore strategico, in particolare nei confronti delle scuole locali, avviando gradualmente un'omogeneizzazione delle politiche tariffarie;*
- > mettere a disposizione del sistema provinciale esperienze e organizzazione per rafforzare l'offerta educativa insieme ad APPA, in una logica coordinata di complementarità e sussidiarietà;*

4. *TURISMO E SOSTENIBILITA'* - *Un nuovo turismo per le Alpi*



- 1. superata la conflittualità di ruolo con il settore turistico: i parchi hanno dimostrato capacità di rapportarsi con il tessuto economico e di integrarsi nei meccanismi di programmazione turistica locale e provinciale*
- 2. Riconosciuta attrattività dei territori e del “brand”; riconosciuta l'importanza in termini di qualificazione e di contributo all'innovazione della proposta turistica, nella direzione di un nuovo turismo delle Alpi;*

> valorizzare maggiormente il ruolo di interlocutore specializzato nel turismo sostenibile per la qualificazione e l'innovazione della proposta turistica: i parchi come “dipartimento di ricerca sviluppo” del turismo trentino;

> promuovere l'offerta turistica destagionizzata (in particolare autunno) e integrativa invernale

5. LA MOBILITÀ TURISTICA SOSTENIBILE - *è l'offerta che crea la domanda*



I Parchi devono continuare ad occuparsi direttamente di mobilità turistica?

Sì, perché:

- 1. I servizi di mobilità sostenibile sono un tassello ormai irrinunciabile di qualificazione dell'esperienza turistica, immagine dell'efficienza complessiva del sistema trentino;*
- 2. sono un anello della catena gestionale della proposta turistica organizzata dai parchi*

> sancire definitivamente il ruolo dei parchi nell'organizzazione e gestione dei servizi di mobilità collettiva

> modifica normativa che permetta anche ai Parchi di organizzare direttamente servizi di trasporto pubblico

6. LA COMUNICAZIONE - *comunicare per vincere*

1. *Comunicare la propria esistenza, in tre direzioni:*

- *verso la comunità locale di riferimento, devono informare puntualmente sulle attività e sulle opportunità offerte;*
- *verso la comunità trentina, per informare sulla missione istituzionale;*
- *verso i turisti e la popolazione extraprovinciale, per comunicare le loro attività/esistenza, anche per finalità turistiche e di promozione territoriale*

> Mettere a fattor comune le professionalità interne (comitato di redazione) e stabilire una collaborazione con l'Ufficio stampa, per la definizione di una strategia di costante e capillare comunicazione di sistema, che riguardi anche le reti di riserve.

Per concludere

“Si sente dire spesso che è necessario lasciare alle future generazioni dei patrimoni di natura incontaminata affinché possano ancora goderne.

Non crediamo che sia questo il senso del problema.

Ciò che dobbiamo lasciare è un insegnamento alla corretta convivenza, all’uso consapevole, alla sapienza di una ecologia giunta nel profondo e lì trasformata in morale collettiva.

Dovremo lasciare alla nostra progenie una civiltà, non solo un capitale.

Allora il discorso sulla natura abbandonerà i territori, le leggi, le pianificazioni, la fauna e la flora. E tornerà ad essere un dialogo degli uomini e sugli uomini, un discorso tra uomini e parchi.”

(V. Giacomini. Uomini e parchi)

Biodiversità

“Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all’ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta.”

Papa Francesco I, Laudato sì, 19.



Uomini e parchi

“Se si vuol modificare la corrente tendenza dissipatrice ed autodistruttiva dello sviluppo incontrollato non basta recintare territori e decretare divieti, né è sufficiente istituire oasi di protezione che escludono l’uomo; occorre, invece, porsi seriamente il problema della ricerca dello sviluppo compatibile e affrontarlo sul terreno dei confronti reali, con spirito costruttivo e come traguardo di eminente priorità” (1)

(1) Valerio Giacomini, *Uomini e Parchi*, 1982)